

ALLARME IN EUROPA

## Balcani sull'orlo di una nuova esplosione di violenza

ESTERI

13\_05\_2022



**Luca  
Volontè**



I Balcani sono in ebollizione, grave che verso questi Paesi, in gran parte prossimi alla entrata a pieno titolo nell'Ue, le istituzioni europee prestino poca attenzione e lascino mano libera ad azzardate manovre destabilizzanti. Le relazioni tra Croazia, Serbia e

Bosnia Erzegovina, all'interno della Bosnia e Erzegovina tra le minoranze e tra Serbia, Kosovo, Albania e Consiglio di Europa sono sull'orlo del precipizio.

**Gli accordi internazionali che hanno stabilizzato la regione** negli ultimi decenni sono esauriti, urge un piglio politico intelligente per aggiornarli e trovare nuove intese, ma la 'politica' è assente a Bruxelles ed il rischio cresce. Gli **'Accordi di Bruxelles'** (prettamente amministrativo), sottoscritti da Serbia e Kosovo nel 2013, sotto gli auspici della Ue, non hanno più alcun valore ed invece di lavorare per una nuova intesa, l'Europa latita e lascia soffiare sul fuoco ai briganti e avventurieri. Le tensioni sempre più accese tra Serbia e Kosovo, già fortemente aggravatesi dall'inizio dell'anno con le **accuse** rivolte dal Presidente serbo Aleksander Vučić al governo di Pristina di mettere in atto una "sistematica pulizia etnica" verso i serbi e, di rimando le **accuse** kosovare verso Belgrado di destabilizzare la regione.

**Ovviamente il rifiuto della Serbia di imporre sanzioni alla Russia** ed invece la scelta del Kosovo di **adeguarsi** alle richieste europee, è stato l'ennesimo detonatore di una situazione mai adeguatamente risolta, dopo l'**autoproclamazione** dell'indipendenza del Kosovo nel 2008, il riconoscimento da parte di un centinaio di Stati nazionali, il rifiuto di tale riconoscimento del Consiglio di sicurezza Onu e della Serbia. Nelle ultime settimane, il governo socialista tedesco è entrato in campo come un elefante nella cristalleria e promosso ufficialmente, lo scorso **5 maggio**, il riconoscimento del Kosovo come Paese membro del Consiglio d'Europa. La Serbia legatissima per ragioni storiche, religiose e culturali alla Russia ed in difficoltà dopo le **parole di Putin** che recentemente ha paragonato il diritto all'indipendenza del Kosovo a quello delle repubbliche autoproclamate di Donetsk e Luhansk, è oggettivamente in difficoltà. Vučić è sotto pressione ma non è per nulla disposto a sottomettersi ai voleri europei e, lo ha fatto ben capire proprio in questi giorni in **visita** a Bruxelles dove, dopo aver apprezzato l'opportunità di ampliare le collaborazioni economiche, nell'ambito della **'Open Balcan Initiative'** (un'area di libero scambio), ha chiarito ai suoi interlocutori istituzionali di Albania e Nord Macedonia, che la Serbia continuerà a lottare in ogni sede per evitare ogni riconoscimento del Kosovo.

**Il Kosovo che, dopo l'endorsment tedesco, ha presentato il 12 maggio**, la propria candidatura ufficiale al CoE, ha ricevuto l'appoggio del Primo Ministro socialista albanese **Edi Rama** che, nel perseguire l'idea della 'Grande Albania' (unione dei due paesi), ha visitato nel carcere dell'Aja, l'"eroico" ex presidente kosovaro Hashim Thaçi, già capo delle milizie UCK, e accusato di crimini contro l'umanità nel conflitto con la Jugoslavia del 1998-1999. Oggi, 13 maggio, si riunisce di urgenza del **Consiglio di sicurezza nazionale**

della Repubblica di Serbia, su premesse minacciose: Pristina ha violato "brutalmente" una serie di accordi, i promotori delle decisioni kosovare vogliono l'instabilità regionale. Il 20 maggio il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel sarà a Belgrado, aspettiamoci ulteriori disastri.

**La situazione non è migliore in Bosnia Erzegovina**, dove le tensioni tra le tre etnie (serba, croata e musulmana) che si spartiscono equamente territorio e struttura di governo sono alle stelle. La riforma elettorale, in vista delle prossime elezioni che si dovrebbero tenere in **ottobre** non è completata e non non si è trovato sinora alcun accordo, le sanzioni alla Russia sono bloccate per il **veto** della rappresentanza serba, mentre croati e serbi denunciano discriminazioni subite da parte musulmana. La **Croazia** ha già chiesto un summit europeo specifico sul tema ed il suo presidente **Zoran Milanović**, il mese scorso ha accusato "alcune elites bosniache, ma non i serbi" di discriminare la minoranza croata. I leader religiosi sono molto allarmati dalla situazione di tensione nel Paese. "I bosniaci hanno motivo di preoccuparsi per il futuro della Bosnia-Erzegovina e per la loro sopravvivenza", ha **dichiarato** il mese scorso il capo della Comunità islamica della Bosnia-Erzegovina, Husein Kavazović. "Negli ultimi 30 anni, più della metà dei cattolici, cioè dei croati, è scomparsa, più precisamente circa il 54,6%", si legge nel **documento** dei vescovi cattolici pubblicato i giorni scorsi.

**Negli ultimi giorni la situazione si è aggravata, ancora una volta** a causa della Germania socialista che ha spinto l'Alto rappresentante della Comunità Internazionale in Bosnia Erzegovina, non ufficialmente nominato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, come previsto invece dagli "**Accordi di Dayton**" del 1995, Christian Schmidt, a presentare una sua **relazione**, molto benevola verso i musulmani, al Consiglio di sicurezza dell'11 maggio. Un relazione che **Cina e Russia** hanno respinto perché "cancella la politica approvata dalla comunità internazionale per il passaggio di tutti i poteri alle autorità legalmente elette della Bosnia-Erzegovina, a favore del controllo manuale dei processi bosniaci da parte di Bruxelles, Washington e alcune capitali europee". Servirebbe un sussulto di intelligente politica da parte di Bruxelles, proprio quel che manca oggi.